

Bilancio di genere

Il percorso di partecipazione



Comune di Ravenna
Assessorato Politiche e Cultura di Genere



Community Lab

 Regione Emilia-Romagna



Anno 2014

Premessa

Gli enti pubblici, nella programmazione e realizzazione delle loro politiche, vedono come destinatario ultimo di ogni intervento *il cittadino*, inteso spesso in una accezione talmente ampia da ritenerlo una entità neutra astratta.

Spesso è immediato intravedere i destinatari delle politiche pubbliche, soprattutto a livello locale: gli anziani, i disoccupati, le persone in stato di disagio, i bambini, le famiglie. Per leggere l'attività di un ente rispetto a tali destinatari è possibile disporre di strumenti di analisi appropriati: i bilanci sociali, i bilanci partecipati, i bilanci ambientali, gli Osservatori per l'infanzia o per gli anziani.

Ma, la lettura differenziata tra donne e uomini delle politiche delle amministrazioni pubbliche, rende evidente che le scelte che queste ultime compiono, impattano in misura differenziata su cittadini e cittadine poiché necessità e bisogni di uomini e donne sono profondamente differenti. Dunque, le politiche degli enti pubblici non sono affatto neutre e non tenere conto di ciò può significare il mantenimento di possibili disuguaglianze.

Nel panorama internazionale europeo solo dopo la Conferenza Mondiale di Pechino del 1995, l'Unione Europea ha recepito le indicazioni emerse nella conferenza, nelle proprie strategie per promuovere le pari opportunità.

Fino a pochi anni fa nel panorama nazionale italiano mancava completamente una normativa specifica e dunque una lettura di genere di tali strumenti, cioè una valutazione delle politiche pubbliche rispetto alle donne e agli uomini. Solo nel 2007 è stata emanata dal Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dal Ministero per i diritti e le pari opportunità, la Direttiva "*Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*" in cui si raccomanda alle amministrazioni l'utilizzo del Bilancio di genere che, nel D. lgs. 150/2009 è citato come uno dei documenti che le amministrazioni sono invitate a produrre contestualmente alla relazione sulla performance entro il 30 giugno di ogni anno.

Nonostante sia un adempimento tuttora largamente inevaso, il Bilancio di genere è un importante strumento di mainstreaming che consente di analizzare e contribuire a ridurre le disuguaglianze di genere attraverso un esercizio di trasparenza, democrazia e rendicontazione della gestione e distribuzione delle risorse pubbliche a vantaggio dell'intera collettività. E' infatti attraverso l'elaborazione del Bilancio di genere che amministratori e amministratrici possono prendere consapevolezza delle conseguenze su uomini e donne del loro agire in modo da potere condurre azioni politiche più eque, trasparenti, efficienti ed efficaci per tutti i cittadini e le cittadine.

Introduzione

**Assessora alle politiche e cultura di genere
Giovanna Piaia**

Il Bilancio di genere, sottoscritto nel 2007 dal Consiglio Comunale, è indicato come un dovere amministrativo nella Carta Europea per l'uguaglianza e la parità fra uomini e donne nella vita locale.

Per divenire pratica consolidata di rendicontazione deve strutturare una periodica Analisi di Contesto che misuri le differenze, le variabili di genere e rappresenti con evidenza le disuguaglianze.

Affinché non venga considerato un semplice, quanto complesso, documento amministrativo, bisogna riconoscere come la sua redazione crei una operatività di rendicontazione nuova che è parte stessa del cambiamento necessario per superare una generica raccolta di dati e promuovere nuove politiche di genere.

Rendere permanente il Bilancio di Genere nel processo decisionale della pubblica amministrazione è di fatto l'obiettivo che intendiamo raggiungere per superare la sperimentazione. La frequenza e la dinamicità del confronto con le cittadine è complemento essenziale della sua elaborazione.

Questa interazione dialogica arricchisce di stimoli la ricerca di nuovi indicatori e aiuta a raffinare e interpretare i dati per indagare sui fenomeni.

Il nostro obiettivo è fare coesistere le azioni interne e il confronto esterno mediante azioni circolari e concentriche da svolgersi all'interno della struttura amministrativa del Comune e all'esterno nei contesti partecipativi che si rivolgono soprattutto alle cittadine.

La cabina di regia, composta da figure professionali attive in alcuni settori vitali dell'ente si sta mostrando motivata e all'altezza del compito per reggere la continuità della redazione.

Integrare la ricerca di dati alle procedure standard delle fasi del Bilancio e della attività di programmazione del piano esecutivo di gestione richiede una permanente attenzione ad allargare i campi di indagine per verificare quanto gli investimenti economici e politici vanno nella direzione di rispondere in modo differente e specifico ai bisogni delle donne.

Il punto di vista delle cittadine deve diventare illuminante e deve essere non solo tenuto in considerazione, ma va allargato, decentrato e rinnovato nelle sue pratiche di incontro.

L'ottica di genere rende più democratica la partecipazione della cittadinanza e disvela forme occulte di disuguaglianza di genere lasciate inalterate da politiche neutre.

Le disuguaglianze sono radicate e rese invisibili nelle norme stesse di convivenza essendo prodotte da una cultura fondata sulla limitata presenza delle donne nella sfera pubblica e sulla normalizzazione del ruolo domestico che ne condiziona la vita comunitaria.

La città è il livello di base delle relazioni sociali da cui partire per comprendere e misurare la parità effettiva, produrre conoscenza, competenza civica e inserirsi nel processo deliberativo delle scelte e delle decisioni che governano la città.

Appropriatezza ed equità delle politiche urbane in senso lato evitano di diluire le questioni di genere nelle sole politiche sociali ed espande la ricerca di nuovi indicatori guida per misurare il benessere reale della comunità comprendendo entrambi i generi. A conferma del fatto che il Bilancio di Genere sta dalla parte delle donne, ma in realtà ha effetti positivi sull'intera società.

IL PERCORSO

La metodologia

Fare il Bilancio di genere significa sia migliorare il diritto di cittadinanza, inteso come promozione delle pari opportunità di accesso e partecipazione alla vita socio-economica della città, sia coinvolgere una pluralità significativa di destinatari.

E' proprio su questo ultimo terreno che il Comune di Ravenna ha scelto di lavorare avviando un percorso di partecipazione ampio e trasversale.

Sono infatti stati coinvolti nel processo:



L'ASSESSORATO ALLE POLITICHE E CULTURE DI GENERE

Il progetto nasce per una precisa volontà dell'Assessora alle politiche e cultura di genere con l'idea di sperimentare uno strumento che sia in costante evoluzione e che, a partire dai dati di contesto, sia costruito con il contributo delle cittadine e dei cittadini. Il Bilancio di genere del Comune di Ravenna deve essere capace di raccontare gli impatti diversi che le politiche hanno su cittadini e cittadine e deve essere un punto di riferimento per la programmazione delle future azioni di governo.



LA CABINA DI REGIA

E' stato costituito formalmente un gruppo di lavoro trasversale con il compito di definire fasi, azioni, responsabilità e tempi di realizzazione, coordinare la stesura dell'analisi di contesto e facilitare gli incontri del percorso di partecipazione.



LE AMMINISTRATRICI E GLI AMMINISTRATORI

Sono stati coinvolti in alcune fasi specifiche del percorso di partecipazione e hanno acquisito consapevolezza dell'importanza del Bilancio di genere come uno strumento decisionale utile a leggere le esigenze della popolazione in una prospettiva di genere. In modo particolare la Giunta si è confrontata e ha approvato l'analisi di contesto.



LE DIPENDENTI E I DIPENDENTI

Sono stati impegnati nella produzione dei dati necessari all'elaborazione dell'analisi di contesto.



LA CITTA'

E' stata invitata a partecipare nelle sue molteplici forme associative, di movimenti, di gruppi formali e informali, di aggregazioni sociali, culturali e politiche, in alcune fasi specifiche del percorso di partecipazione.



ALTRI

I soggetti istituzionali, di rappresentanza e le parti sociali, quali sindacati, aziende partecipate, aziende sanitarie, Provincia e Regione, ecc..., sono stati invitati a partecipare in alcune fasi specifiche del percorso di partecipazione.

IL PERCORSO

LE TAPPE

1. L'ANALISI DI CONTESTO

2. TEMPI E TEMI DI VITA

3. I° INCONTRO PARTECIPATO

4. II° INCONTRO PARTECIPATO

5. I WORKSHOP TEMATICI

IL PERCORSO

LE TAPPE

1. L'ANALISI DI CONTESTO

Cos'è?

È il punto di partenza di ogni percorso di costruzione del Bilancio di genere.

Quali obiettivi?

- **fornire** chiavi di lettura delle disparità di genere esistenti nel territorio
- **consentire** una migliore comprensione delle condizioni socio-economiche
- **definire** i presupposti per la stima della domanda potenziale di servizi
- **produrre** una raccolta di informazioni statistiche ragionata per genere quale presupposto per la formulazione delle politiche e per la valutazione delle misure adottate, quale presupposto di un lavoro in continua evoluzione

Contare?

- non solo contare quante donne e quanti uomini sono in una determinata condizione (familiare, lavorativa ecc...) ma proporre nuove osservazioni e/o interpretazioni di quella condizione
- quanti più elementi di valutazione della realtà vengono forniti tanto più aumenta la consapevolezza delle disuguaglianze tra donne e uomini e delle conseguenze che questo comporta

Gli ambiti indagati

- caratteristiche demografiche
 - istruzione
 - lavoro e impresa
 - qualità della vita
 - welfare e servizi
- partecipazione alla vita pubblica

Il percorso

- l'analisi di contesto prodotta è stata oggetto di confronto in Giunta Comunale e successivamente approvata e pubblicata nel sito del Comune di Ravenna all'indirizzo <http://www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Sociale-casa-e-sanita/Politiche-di-genere>
- è stata presentata durante un incontro del percorso di partecipazione con l'obiettivo di rilevare gli ambiti carenti e/o mancanti da prendere in considerazione per le future edizioni

IL PERCORSO

LE TAPPE

2. TEMPI E TEMI DI VITA

Cosa ci dice l'analisi di contesto della nostra comunità?

I dati raccolti nell'analisi di contesto hanno consentito alla Cabina di regia di individuare alcune caratteristiche che segnano la vita delle donne che vivono sul territorio, nelle diverse fasi, e che vanno a comporre le loro biografie.

Sono stati individuati 5 grandi profili che abbiamo definito tempi e temi di vita poichè talvolta i temi caratterizzanti sono coincidenti con una specifica età della vita ma altre volte i temi caratterizzanti sono trasversali a più e a diversi momenti di vita delle donne.

I 5 tempi e temi di vita

DONNE SOSPESE

DONNE PANINO

DONNE VIAGGIATRICI

DONNE IN CONFLITTO

DONNE VISSUTE



IL PERCORSO

LE TAPPE

3. I° INCONTRO PARTECIPATO

4 giugno 2014

50 partecipanti

(di cui l'80% donne e il 20% uomini)

dirigenti, quadri, pedagogiste, funzionari/e, consiglieri/e, assessori/e, assistenti sociali ASP, responsabili di area ASP, presidente ASP

5 gruppi di lavoro

donne sospese; donne panino; donne viaggiatrici; donne in conflitto; donne vissute

3 nuovi temi da esplorare

(e dati da raccogliere)

donne e sport; donne e mondo virtuale/digitale; donne e città

4 macro aree di soggetti da coinvolgere

istituzioni: sanità e sociale, scuole, università, biblioteche, sindacati, associazioni di categoria

associazionismo: volontariato, gruppi culturali, politici, sociali, sportivi, religiosi, circoli ricreativi, centri sociali

raccoglitori di confidenze: commercio di prossimità, operatori sociali informali

80% dei partecipanti

soddisfatto/a della propria partecipazione all'incontro



IL PERCORSO

LE TAPPE

4. II° INCONTRO PARTECIPATO

14 ottobre 2014

60 partecipanti

istituzioni: sanità e sociale, scuole, università, biblioteche, sindacati,
associazioni di categoria

associazionismo: volontariato, gruppi culturali, politici, sociali, sportivi,
religiosi, circoli ricreativi, centri sociali

raccoglitori di confidenze: commercio di prossimità, operatori sociali
informali

5 gruppi di lavoro

donne sospese; donne panino; donne viaggiatrici; donne in conflitto;
donne vissute; donne liberate dal tempo

1 nuovo gruppo di lavoro

donne liberate dal tempo

80% dei partecipanti

soddisfatto/a della propria partecipazione all'incontro



IL PERCORSO

LE TAPPE

5. I WORKSHOP TEMATICI

dal 17 novembre al 2 dicembre 2014

30 partecipanti

istituzioni: sanità e sociale, scuole, università, biblioteche, sindacati,
associazioni di categoria

associazionismo: volontariato, gruppi culturali, politici, sociali, sportivi,
religiosi, circoli ricreativi, centri sociali

raccoglitori di confidenze: commercio di prossimità, operatori sociali
informali

6 incontri

donne sospese; donne panino; donne viaggiatrici; donne in conflitto;
donne vissute; donne liberate dal tempo

42 proposte concrete



TEMPI E TEMI DI VITA

DONNE SOSPESE

[...] ho paura che i miei desideri non si possano realizzare, che vengano distrutti nello stesso momento in cui li esprimo

I DATI

La formazione

Nell'anno scolastico 1990/91 per la prima volta i tassi di iscrizione femminile all'Università hanno superato quelli maschili e da allora sono sempre aumentati. Le ragazze iscritte all'Università degli Studi di Bologna nel campus di Ravenna sono il 63,2% e sono più del 50% in tutte le facoltà comprese quelle tecniche-scientifiche, considerate tradizionalmente maschili come Scienze ambientali, matematica, ingegneria e medicina. Le ragazze non solo sono più numerose nelle Università ma terminano prima gli studi, ottengono risultati migliori, si iscrivono a master, dottorati e scuole di specializzazione. Le donne sono il 58,9% degli utenti attivi della biblioteca Classense e tra questi il 68,4% hanno tra i 18 e i 25 anni.

Il lavoro

Tuttavia tra i 25 e i 34 anni il tasso di disoccupazione femminile è del 15,7% mentre quello maschile è dell' 8,3% e, anche in caso di occupazione, le donne sono le principali destinatarie di contratti a termine e part-time. Le competenze e la formazione delle studentesse non si esprimono dunque nel mondo del lavoro, al contrario, sembrano implodere e dissolversi in un generico e indistinto stato di disoccupazione e di precarietà.

GLI INTERROGATIVI

Perchè i ragazzi investono meno delle ragazze nella loro formazione?
 Se non scelgono di studiare, quali scelte fanno?
 Come vivono le ragazze nel post-laurea?
 Perchè faticano di più a entrare nel mondo del lavoro?

LE RIFLESSIONI

La formazione

Le ragazze studiano di più perchè sanno di partire con uno svantaggio. Sanno che devono sempre dimostrare di avere capacità e competenze. Studiare è un modo per creare reti, relazioni, conoscenze e non rimanere isolate.

Il lavoro

Lavorare è una fortuna.

Lavorare è adeguarsi a qualche cosa che non si desidera.

Lavorare è un investimento, anche economico, che non tutti/e possono permettersi.

Lavorare non garantisce autonomia e indipendenza.

Lavorare significa fare i conti con la propria potenziale maternità come elemento discriminatorio e fortemente penalizzante.

LE PAROLE CHIAVE

ansia
 apatia
 negatività
 depressione
 perdita di senso
 fatica a re-inventarsi
 senso di frustrazione
 dove depositare conoscenze, competenze,
 energie, vitalità?



TEMPI E TEMI DI VITA

DONNE “PANINO”

[...] siamo mamme di bimbi non oltre la terza elementare. Per il mondo dovremmo essere scattanti di notte e di giorno come se avessimo 20 anni e invece ne ho 45, mi sveglio con la faccia di una che ne ha 55 e vado a letto come ne avessi 70...

I DATI

Le donne tra i 39 e i 60 anni vengono definite “generazione sandwich”, madri, e ormai anche nonne, che si trovano schiacciate tra il lavoro di cura per i propri figli e/o i nipoti e quello per i genitori anziani, ancora autosufficienti ma comunque bisognosi di cure e di attenzioni.

E' ancora dato per scontato che il lavoro di cura debba ricadere sulle spalle delle donne e sono ancora molto deboli i segnali di un cambiamento nella distribuzione dei carichi domestici e familiari. Alcuni dati nazionali ci dicono che le donne sono impegnate circa 3 volte di più nelle attività domestica e di cura rispetto agli uomini e che sono maggiormente coinvolte nella fascia d'età compresa tra i 31 e i 50 anni; infine, il valore delle attività famigliari domestiche e di cura è stimato essere tra il 25 e il 40% del prodotto nazionale lordo.

La conciliazione

Dall'indagine sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro risulta che sono percentualmente molto più le donne ad occuparsi delle attività per i figli e in particolare sono quasi l'80% le donne che vanno a scuola per i colloqui con gli insegnanti e che accompagnano i figli alle visite mediche e sono il 72% quelle che preparano loro i pasti. Gli uomini sono impegnati soprattutto ad accompagnare i figli a scuola (36%) e alle attività extrascolastiche (45%).

I servizi

Se partiamo dall'analisi della tipologia dei servizi che gli enti pubblici stanno organizzando ci rendiamo conto che ci si sta concentrando in modo particolare sulle cure domiciliari e sappiamo anche che queste scelte appesantiscono ulteriormente la vita quotidiana delle donne. Ci possiamo dunque chiedere se sappiamo davvero abbastanza su cosa accade nelle nostre case e di

conseguenza se è possibile individuare nuovi e altri modelli di domiciliarità.

GLI INTERROGATIVI

Quali momenti di apprendimento sono possibili nel lavoro di cura? E' possibile individuare risorse e non solo criticità, in questo specifico tempo di vita? Quali connessione nel nesso produrre e procreare? Perché la condivisione dei carichi di lavoro avviene nell'ambito di una contrattazione di tipo privato? Quali le possibili forme dell'abitare?

LE RIFLESSIONI

Ci sono due tipi diversi di donne panino: quelle fino ai 50 anni strette tra la professione e il lavoro di cura nei confronti dei figli e quelle dopo i 50 anni strette tra il lavoro di cura che richiede l'invecchiamento dei genitori e il welfare per i nipoti.

Le under 50 soffrono:

- l'ansia della performance nel lavoro così come in famiglia. Sanno di volere/dovere offrire ai figli e alle figlie esperienze di qualità che troppo spesso di risolvono in “molto consumo e poca relazione”
- l'ansia della precarietà, dell'insicurezza, della flessibilità
- la mancanza di spazi comuni e di condivisione pubblica e privata del carico del lavoro di cura
- la debolezza di reti di relazioni di vita quotidiana e lavorativa la cui responsabilità è anche in capo ad una urbanizzazione non conforme alle necessità delle persone
- la rigidità degli orari di lavoro e l'incapacità del mondo del lavoro di prendere in considerazione alcune necessità legate ai tempi di vita
- il mancato riconoscimento di alcuni diritti (congedi, maternità ecc...)

DONNE “PANINO”

- l'ansia da invecchiamento che si avverte anche in un linguaggio di uso comune vissuto come denigratorio e offensivo
- la diseguale suddivisione dei carichi di cura all'interno del contesto familiare
- le differenze culturali tra generazioni (nipoti, figli, genitori) che generano incomprensioni e stress generazionale

Le over 50 soffrono:

- l'ansia della performance per cui ci si sente acrobate e allo stesso tempo “dei 118”, in ogni caso dei punti di riferimento irrinunciabili
- l'aspettativa dell'eternità e dell'onnipotenza
- la scarsità dei servizi di welfare che sono: poco efficienti, troppo standardizzati e troppo costosi
- lo spostamento dell'età pensionabile crea la disillusione di non potersi godere la libertà che la pensione poteva loro garantire
- o spostamento dell'età pensionabile presenta le difficoltà date dal doversi adeguare all'innovazione tecnologica e non solo che il lavoro comporta

Le donne “panino” faticano a riposare anche per la scarsità della qualità e della quantità dei servizi.

I servizi sono:

- limitati (si fa riferimento ai servizi sanitari)
- carenti/assenti (si fa riferimento al trasporto pubblico)
- sprovvisti di supporto immediato per la gestione degli imprevisti
- poco dialoganti e poco chiari nelle comunicazioni con le famiglie (graduatorie servizi per l'infanzia)
- sprovvisti di un unico punto di riferimento per la gestione delle persone anziane
- non aggiornati rispetto al cambiamento dei bisogni

L'accesso ai servizi è spesso:

- troppo burocratizzato
- solo per alcune
- poco accogliente (nessuno sorride)
- chiuso in un atteggiamento di “difesa”
- caratterizzato da una modalità accusatoria
- troppo costoso rispetto alle possibilità delle famiglie

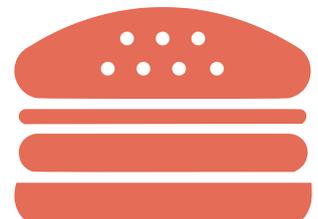
- troppo rigido nelle modalità e negli orari

LE PROPOSTE

- Analizzare quanto si investe per progetti educativi sulla condivisione del lavoro domestico e il superamento degli stereotipi.
- Avviare progettualità sulla genitorialità in tutte le fasi della vita.
- Implementare il sostegno al reddito.
- Alleggerire la burocrazia.
- Compensare acquisti di servizi con detrazioni fiscali.
- Istituire spazi comuni nei condomini per creare e sviluppare reti di vicinato
- Progettare servizi di spazi comuni ricreativi e culturali e di supporto per far fronte alle situazioni impreviste.
- Implementare reti di sostegno per le urgenze delle famiglie.
- Modulare i servizi in base ai bisogni tenendo conto della vicinanza abitazione/sede di lavoro.
- Sportelli sociali “umani e competenti” e decentrati sul territorio.

LE PAROLE CHIAVE

ansia
precarità
equilibrio fragile
mancanza di condivisione:
di spazi, di vita quotidiana, di relazioni, di servizi
linguaggio comune offensivo e denigratorio
sguardo esterno sull'invecchiamento



TEMPI E TEMI DI VITA

DONNE VIAGGIATRICI

[...]trovo lavoro per due mesi. Da una signora molto anziana operata alla gola, dalle otto di mattina alle otto di sera. Da lei imparo le prime cento parole italiane: ortaggi, detersivi, olio per mobili. [...] oggi pomeriggio mi vuole accanto a sè a sferruzzare. E' curiosa di vedere come lo facciamo noi ucraine

I DATI

Il 50,3% del 12,3% della popolazione straniera è composta da donne (che hanno superato numericamente la componente maschile già dal 2011).

I dati nazionali dicono che i collaboratori domestici rappresentano il gruppo più numeroso tra i migranti e ciò significa che la migrazione verso l'Italia è sempre più legata al lavoro di cura e quindi a una migrazione femminile che si sposta in modo indipendente e per motivi di lavoro piuttosto che per ricongiungimenti familiari. I dati che possediamo non ci consentono di conoscere molto di più sulla vita delle donne migranti del nostro territorio.

Nell'accesso ai servizi si registra una netta prevalenza di utenti uomini. E' un dato che si spiega in parte con la motivazione che gli uomini hanno una maggiore anzianità di soggiorno e tuttavia ciò vale solo per i dati che riguardano cittadinanza e richiesta di permessi per lungo soggiornanti CE.

I dati sull'accesso all'emeroteca della Casa delle culture registrano 3mila uomini e sole 380 donne. Tra i pochi dati che abbiamo non possiamo non prendere in considerazione quello emerso dalle indagini di Linea Rosa in cui si evidenzia che su 489 donne accolte nel 2012, 99 erano straniere.

GLI INTERROGATIVI

Possiamo ipotizzare che, in scarsità di accesso ai servizi, le donne migranti attivino dei percorsi di auto-aiuto, anche economico, all'interno delle loro comunità?

Quali equilibri di genere regolano le relazioni tra migranti?

Quali trasformazioni sono in atto nelle nuove generazioni?

I servizi, così come sono oggi, possono essere vissuti dalle donne migranti come una sorta di

intrusione/esplorazione non gradita delle loro vite?

Possono essere di scarsa utilità rispetto a delle conoscenze e competenze già acquisite? (ad esempio il percorso nascita).

Le donne migranti quali aspettative hanno dai nostri servizi?

Erogazione di prestazioni o idee più partecipative?

LE RIFLESSIONI

Alcuni tra i maggiori fattori che fungono da barriera e limitano le relazioni e la vita sociale delle donne migranti sono:

- la scarsa conoscenza della lingua italiana
- la paura del giudizio (diffidenza e razzismo)
- il diffuso sentimento di inadeguatezza
- la carenza/assenza di mezzi di trasporto pubblico dopo le 20

Le donne migranti avvertono un desiderio e una richiesta di omologazione ad una cultura che non è la loro e accusano una scarsa volontà di riconoscimento delle loro culture di origine e una chiusura mentale da parte dei cittadini e delle cittadine del territorio.

Le donne migranti conoscono poco il territorio e utilizzano il passaparola per avvicinarsi ai servizi.

I servizi attuali sono considerati:

- troppo rigidi e burocratizzati
- inadeguati rispetto ai tempi di vita
- monoculturali

L'isolamento delle donne migranti è di certo anche dovuto alle difficoltà di trovare lavoro poichè maggiori rispetto a quelle delle donne italiane:

- mancanza di autostima e conoscenze
- manca sicurezza della lingua che, del resto si apprende soprattutto nell'ambito lavorativo più che in quello familiare
- il centro per l'impiego non è abbastanza efficiente

DONNE VIAGGIATRICI

LE PROPOSTE

- E' necessario aumentare il numero di mediatrici/mediatori linguistici nei servizi.
- Formare gli operatori di sportello e dei servizi in generale, ad una migliore accoglienza e capacità di stabilire relazioni e non solo fornire informazioni.
- E' necessario che gli italiani e le italiane conoscano la lingua inglese.
- Incentivare corsi di lingua italiana.
- Sono necessari maggiori servizi di trasporto pubblico soprattutto per collegare forese e città anche in orari serali.
- E' necessario collegare maggiormente domande e offerte di lavoro.
- E' necessario collegare maggiormente servizi sociali, lavoro e sanità.
- Agevolare le possibilità di svolgere piccoli lavori (facilitare gli accessi rispetto alla burocrazia).
- Comunicare meglio alle famiglie le opportunità esistenti e già organizzate sul territorio.
- Attivare progetti educativi mirati a migliorare il senso del rispetto reciproco.
- Attivare progettualità "leggere" (ad esempio voucher) che incentivino le donne migranti a uscire di casa.

PAROLE CHIAVE

inadeguatezza
 conoscenza
 isolamento
 lingua
 culture
 lavoro



TEMPI E TEMI DI VITA

DONNE IN CONFLITTO

I DATI

L'esperienza del Centro antiviolenza Linea Rosa evidenzia alcuni dati significativi che sono peraltro più o meno costanti nel tempo.

La fascia più rappresentativa di donne accolte è quella compresa tra i 20 e i 50 anni.

Le donne accolte hanno un livello di scolarizzazione medio-alta.

Nell' 80%- 90% dei casi i responsabili delle violenze sono partners, ex partners, padri, figli, fratelli e/o altri famigliari.

I $\frac{3}{4}$ delle donne accolte ha figli e la maggioranza di loro ha subito violenza assistita da parte del padre.

GLI INTERROGATIVI

Perchè il conflitto e la violenza riguardano le donne in modo così trasversale rispetto all'età, al livello di scolarizzazione e ai paesi di provenienza?

Quanto incide la crisi economica e sociale in termini di stress e frustrazione nella vita quotidiana delle persone e, in particolare, degli uomini?

Quali fattori scatenano violenza? Cosa può disinnescare il meccanismo della violenza? chi sono gli uomini che esercitano violenza? La violenza è un fenomeno che sta emergendo o sta aumentando? Che ruolo può avere l'educazione? Che ruolo possono avere le madri nell'educare, soprattutto, i propri figli maschi?

LE RIFLESSIONI

Mancano spazi e luoghi di confronto, di aggregazione e di riflessione collettiva.

Mancano reti e buone relazioni di vicinato.

Manca una corretta comunicazione e informazione sui temi del conflitto e della violenza e scarsa consapevolezza delle implicazioni sociali che il fenomeno della violenza comporta.

Scarsa formazione del corpo insegnanti, e in generale di chi opera nel campo dell'educazione, sui temi del conflitti e di conseguenza scarse competenze sulla gestione dello stesso.

E' sempre più diffusa la difficoltà delle famiglie a gestire i rapporti, le dinamiche e le relazioni.

Ci sono aspetti legati all'interiorità delle donne su cui bisogna lavorare:

- paura del cambiamento
- senso di insicurezza
- scarsa autostima e consapevolezza di sè
- sensibilità

LE PROPOSTE

- Facilitare gli accessi ai servizi esistenti riducendo la burocrazia.

- Creazione di spazi, luoghi, occasioni di incontro e confronto inter e intra generazionali.

- Realizzazione di un "festival" (evento culturale) sul tema della violenza, del conflitto e delle relazioni in collaborazione con le realtà culturali e sociali già presenti e operative in città.

- Riequilibrare le risorse economiche e umane investite nei progetti a sostegno della genitorialità verso progetti a sostegno delle coppie.

- Avvio di una ricerca in ottica di genere sui rapporti e le dinamiche conflittuali di vicinato e condominiali (per poter individuare soluzioni efficaci).

- Promuovere corsi di empowerment per donne al fine di migliorare consapevolezza di sè e delle proprie risorse

- Promuovere corsi per uomini al fine di migliorare la consapevolezza dei propri atteggiamenti, comportamenti, sentimenti.

DONNE IN CONFLITTO

- Avvio di una ricerca in ottica di genere sulle differenti modalità, i diversi vissuti di uomini e donne (e bambini) davanti alle difficoltà poste dalla crisi economica-sociale (per poter individuare soluzioni efficaci)

- Inserire negli accordi di collaborazione tra Comune e associazioni, cooperative, ecc...la produzione di una relazione annuale in ottica di genere di raccolta dati quantitativi e qualitativi

LE PAROLE CHIAVE

mancanza di luoghi, spazi di confronto
mancanza di aggregazione e di riflessione
collettiva
relazioni di vicinato
consapevolezza
formazione
fragilità economica e sociale



TEMPI E TEMI DI VITA

DONNE VISSUTE

[...]l'invito all'accertamento uditivo è arricchito dalla smagliante fotografia a colori di una coppia di anziani dai capelli candidi, le bocche allargate in un sorriso radioso i quali si abbracciano con trasporto per la felice riconquista dell'udito. Il fatto è che io ci sento benissimo e mi irrita che questa gente dia per scontato il contrario, semplicemente a causa della mia età. Vecchio uguale sordo, convinzione che rasenta l'insulto.

I DATI

Nel capitolo dedicato alle *caratteristiche demografiche* del nostro territorio le generazioni sono state lette come Aree di cura, ovvero: assistenza infanzia e adolescenza (da 0 a 18 anni), conciliazione lavoro famiglia (da 19 a 59 anni), assistenza e supporto (da 60 a 79 anni), cura anziani (da 80 anni). Quest'ultima area evidenzia che il 9% delle donne residenti nel Comune di Ravenna ha superato gli 80 anni. E' un dato che può essere in parte spiegato dagli studi di sociologia, antropologia e dagli studi demografici. Tuttavia l'età anziana, soprattutto delle donne, deve ancora essere esplorata. Nell'analisi di contesto abbiamo alcuni dati che possono essere presi in considerazioni ma che, a confermare quanto sopra, non sono affatto sufficienti a illuminare questa significativa area di over 80.

Nel capitolo *Welfare e servizi* emerge che le donne, anche anziane ma in salute, tendono a farsi carico delle cattive condizioni di salute del partner e ricorrono alle strutture protette solo in caso di grave infermità.

Pur in assenza di conoscenze dirette è possibile ipotizzare che ci siano più donne che uomini in condizioni di dover affrontare esperienze di solitudine.

Le donne over 80 sono certamente una nuova soggettività sociale emergente, molto variegata, in forte dinamicità, e piuttosto sconosciuta.

GLI INTERROGATIVI

Cosa succede in questo tempo e in questa condizione di vita?

Come è impegnato il tempo libero delle donne anziane?

Quali stili di vita contraddistinguono questa età? Quale qualità della vita relazionale si può registrare e quale partecipazione alla vita sociale?

LE RIFLESSIONI

Le donne godono di buona salute per un numero maggiore di anni rispetto agli uomini perchè hanno maggiori energie e potenziali rigenerativi che vengono loro anche, in buona parte, dal lavoro di cura che sono chiamate a svolgere.

Hanno maggiore capacità di sopportazione del dolore e maggiore propensione all'ottimismo. Le donne conducono uno stile di vita più sano e corretto e sono più malleabili davanti alle necessità di portare cambiamenti nelle abitudini per migliorare la propria salute.

Le donne costituiscono una sorta di "nucleo sanitario avanzato" poichè curano se stesse e allo stesso tempo hanno sotto controllo la situazione dello stato di salute dell'intera famiglia.

Le donne sono in grado di procurarsi maggiori stimoli culturali e sociali: frequentano biblioteche, palestre e centri sociali, culturali e ricreativi. Tuttavia è anche vero che molte donne vivono situazioni di grande isolamento e solitudine.

L'organizzazione e la struttura dei servizi socio-sanitari per le persone anziane mostrano molte criticità:

- sono carenti alcuni servizi (ad esempio sulle patologie che riguardano l'udito)
- in generale i servizi sono piuttosto costosi
- le liste di attesa sono troppo lunghe
- i medici sono prevenuti

DONNE VISSUTE

La città non è sufficientemente accessibile e fruibile dalle persone anziane:

- ci sono ancora molte barriere architettoniche
- non c'è abbastanza illuminazione
- i parcheggi in centro sono pochi e a pagamento
- le strade non sono sicure
- gli autobus hanno orari limitati, ad esempio non ci sono servizi alla sera

LE PROPOSTE

- Avviare politiche attraverso cui sperimentare l'abitare supportato: nuclei di persone alcune più autosufficienti di altre che abitano insieme.
- Incentivare varie e differenti forme di volontariato in modo da rinforzare e supportare i servizi.
- Diffondere il progetto "social street".
- Migliorare il degrado urbano.
- Abbattere le barriere architettoniche.
- Ampliare i servizi sanitari che sono insufficienti rispetto al fabbisogno, compreso la disponibilità all'ascolto.

LE PAROLE CHIAVE

città: accessibilità e fruibilità
 servizi socio sanitari
 reti famigliari e di vicinato
 opportunità sociali e culturali



TEMPI E TEMI DI VITA

DONNE LIBERATE DAL TEMPO

E' un gruppo "imprevisto" che si è creato all'incontro del 14 ottobre in risposta alla domanda: di chi ci siamo dimenticate?

E' nato così il gruppo di lavoro sulle donne liberate dal tempo: le 60enni con tempo ed energie a disposizione. Diversamente dagli altri, il gruppo si è costituito attorno al desiderio di evidenziare elementi virtuosi e di positività.

Il gruppo ha individuato 2 diversi profili:

1. le donne che si sono liberate dal lavoro e che non hanno troppi carichi di lavoro di cura nè per figli e figlie, nè per nipoti, nè per genitori. Sono donne che hanno tempo ed energie e si impegnano in attività sociali, culturali, politiche e gestiscono case e cose culturali. Usano molto la testa, le parole e la razionalità. Segnalano alle istituzioni necessità, bisogni, temi su cui lavorare e collaborare.
2. le donne libere dal lavoro e da altri carichi, hanno una vitalità e una socialità che si esprime nel ballo, nel gioco delle carte, nel viaggio, nel piacere per la cura di sé. Usano molto il corpo, la seduzione e le energie legate alla sessualità/sensualità.

GLI INTERROGATIVI

Come possono essere coinvolte altre donne nelle diverse esperienze? Come si può allargare la base della partecipazione? Le donne del profilo 1 come possono incontrare le donne del profilo 2, e viceversa? Come possono trasmettere competenze e conoscenze reciprocamente?

LE RIFLESSIONI

Non emergono dati qualitativi e quantitativi che restituiscono l'impegno e il valore del lavoro svolto dalle associazioni di volontariato, dai gruppi e dai movimenti delle donne.

Emerge invece la difficoltà nel rinnovare e ricambiare le partecipanti.

Emerge la difficoltà di donne singole ad entrare in contatto e in relazione con realtà sociali e politiche senza il tramite/traino di amiche e conoscenti.

LE PROPOSTE

- Individuare modalità per fare emergere i dati qualitativi e quantitativi del lavoro svolto dalle associazioni, dai gruppi e dai movimenti di donne presenti in città.
- Fare circolare informazioni sul mondo delle associazioni e del volontariato.
- Migliorare la conoscenza e ampliare la rete tra il progetto Laboriosamente e l'associazionismo.
- Stabilire relazioni con chi si occupa di cura e di benessere (estetiste, parrucchiere, palestre, ecc...) per avere conoscenze informali sulla vita quotidiana delle donne e per promuovere attività e servizi in luoghi insoliti per la pubblica amministrazione ma molto frequentati dalle donne.
- Promuovere servizi, eventi, attività anche con mezzi di comunicazione quali i video-spot.
- Riprendere il progetto "Donne con la valigia" guida della città per donne che viaggiano sole per lavoro, turismo, studio.

LE PAROLE CHIAVE

tempo
energia
libertà
impegno
piacere
cura di sé
isolamento



OSSERVAZIONI SU METODO E PARTECIPAZIONE

COME MI SONO SENTITA

“...era una vita che non partecipavo e sono contenta”

“soddisfatta”

“partecipe”

“mi sento di avere fatto un bel lavoro”

“mi sono sentita veramente bene”

“a mio agio”

“rilassata”

“contenta di avere partecipato”

“arricchita”

“mi sono sentita “insieme””

OSSERVAZIONI SU METODO E PARTECIPAZIONE

I PUNTI DI FORZA

- “Essere riuscite a fare sintesi”
- “Avere lavorato sul piano della concretezza”
- “Avere avviato un confronto ampio e approfondito”
- “La partecipazione e il coinvolgimento delle persone anziane”
- “Dalle donne si imparano sempre tante cose”
- “La circolazione delle idee”
- “Il metodo di lavoro”



I PUNTI DI DEBOLEZZA

- “Avere avuto poco tempo a disposizione durante gli incontri”
- “Poca partecipazione da parte degli uomini”
- “Non essere riuscite a coinvolgere donne disabili”
- “Scarsa partecipazione”
- “Pochissima partecipazione delle donne giovani”





Il gruppo di lavoro

Alessandra Bagnara, U.O. staff di comando

Maria Grazia Bartolini, U.O. Progetti e qualificazione pedagogica

Mirella Borghi, U.O. progetti e qualificazione pedagogica

Maria Cristina Cellini, U.O. Politiche sociali e pianificazione socio-sanitaria

Barbara Domenichini, Area Servizi ai cittadini e partecipazione

Grazia Domenichini, U.O. Servizio risorse umane e qualità

Melissa Fariselli, U.O. staff di direzione e segreteria

Rita Francesconi, Ufficio studi e statistica

Luana Gasparini, Ufficio educazione ambientale, Agenda 21, Sviluppo sostenibile

Claudia Giuliani, Istituzione Biblioteca Classense

Graziella Guidi, U.O. Politiche sociali e pianificazione socio-sanitaria

Laura Longhi, U.O. staff di direzione e segreteria

Giovanna Piaia, Assessora alle politiche e cultura di genere

Antonella Rosetti, U.O. politiche per l'immigrazione

Roberta Serri, U.O. Politiche sociali e pianificazione socio-sanitaria

Daniela Signoretti, U.O. staff di direzione e segreteria

Mario Silvestri, U.O. politiche per l'immigrazione